

rotto soltanto dalle cavatine del soprano e del baritono, e che termina con un insieme di tutte le voci della più splendida e spiritosa composizione. I Greci, che, dalla fame deserti, prima piangono e si fanno insieme coraggio, insperatamente soccorsi di vettovaglie dalla intrepida Caido, or si volgono a Dio ringraziandolo; e ben la musica, col vivace e tumultuoso suo canto, ne esprime il sentimento, quell' inno al cielo levato nel più fervente entusiasmo dell' allegrezza.

La cavatina del *Giraldoni*, in cui Samuele conforta il popolo alla speranza, non è tanto bella per la cantilena, quanto pel colore mistico e religioso della frase sommamente espressiva. Ci ha dentro qualche cosa del *Profeta*, o nel *Profeta* ha qualche cosa del *Suli*. Magnifico in ispecie è il trapasso dal primo al secondo tempo, compiuto dal preludio dell' orchestra, e tutto è anche fatto migliore o reso nel modo migliore dalla squisita maestria del cantante. Il *Giraldoni* ha due gran qualità, molta intelligenza e molt' arte, unite a gran sentimento; e qui, come sempre, dove il canto è scoperto o non oppresso dagli strumenti, la sua voce domina la scena